



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 7 novembre 2007
(OR. en)**

**14186/2/07
REV 2**

**CRIMORG 156
MIGR 106**

NOTA

della:	Presidenza
al:	Coreper / Consiglio
n. doc. prec.:	14011/07 CRIMORG 149 MIGR 98
Oggetto:	Progetto di conclusioni del Consiglio sulla tratta di esseri umani

In seguito alle riunioni dei Consiglieri GAI del 28 ottobre e del 5 novembre 2007, la Presidenza presenta il progetto di conclusioni del Consiglio figurante in allegato.

Le raccomandazioni presentate dalla Commissione nella giornata contro la tratta degli esseri umani, successivamente rivedute il medesimo giorno dalla Commissione stessa, sono riportate nell'ADD 1 al documento ADD 1 to 14186/07 CRIMORG 156 MIGR 106.

Si chiede al Coreper di invitare il Consiglio ad adottare le conclusioni che figurano in allegato.

Conclusioni del Consiglio

del 2007

sulla tratta di esseri umani

Tenendo presente che la tratta di esseri umani costituisce una grave violazione dei diritti dell'uomo e un oltraggio alla dignità e all'integrità degli esseri umani, che può condurre le vittime a trovarsi in condizioni di schiavitù;

sottolineando che la difesa dei diritti dell'uomo è una delle principali preoccupazioni dell'UE e che il trattato sull'Unione europea richiama l'obiettivo dell'adozione da parte degli Stati membri di un'azione comune in vari settori della criminalità, in particolare la tratta di esseri umani;

tenendo presente che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea proibisce la tratta di esseri umani, esprimendo in tal modo l'inviolabilità della dignità dell'uomo, principio che è presente negli strumenti internazionali in materia di diritti umani, quali la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa;

tenendo presente la decisione quadro 2002/629/GAI del Consiglio, del 19 luglio 2002, sulla lotta alla tratta degli esseri umani, che fissa l'obiettivo di ravvicinare le disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale al fine di combattere la tratta di esseri umani introducendo un quadro normativo comune a livello europeo per affrontare questioni quali incriminazione, sanzioni, circostanze aggravanti, giurisdizione e estradizione;

vista la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio, del 22 dicembre 2003, relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile, che intende ravvicinare le disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale al fine di combattere la tratta di esseri umani, lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile;

sottolineando l'importanza della Convenzione del Consiglio d'Europa, del 16 maggio 2005, sulla lotta contro la tratta degli esseri umani, che promuove il rafforzamento del quadro di prevenzione, lotta e tutela dei diritti delle vittime della tratta;

vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, intitolata "Lotta contro la tratta degli esseri umani - un approccio integrato e proposte per un piano d'azione", del 18 ottobre 2005, che mira a potenziare l'impegno dell'Unione europea per la prevenzione e la lotta contro la tratta degli esseri umani;

sottolineando l'importanza del piano UE sulle migliori pratiche, le norme e le procedure per contrastare e prevenire la tratta di esseri umani, adottato nel dicembre 2005, tenendo presente che la sua attuazione dovrà essere ultimata entro il 2007;

sottolineando la necessità di garantire un'azione costante contro la tratta degli esseri umani e ricordando le conclusioni del Consiglio sulla tratta di esseri umani del 4 e 5 dicembre 2006 in seguito alle quali è stato istituito il gruppo di esperti sulla tratta degli esseri umani¹ per assistere la Commissione nella valutazione e nel monitoraggio del piano UE sulle migliori pratiche, le norme e le procedure per contrastare e prevenire la tratta di esseri umani;

rammentando la tabella di marcia per la parità tra donne e uomini (2006-2010), che considera la tratta di esseri umani un ambito fondamentale di intervento;

ribadendo che il Consiglio GAI del giugno 2007 ha individuato nella tratta di esseri umani una priorità dell'UE nella lotta alla criminalità organizzata,

il Consiglio dell'Unione europea

sottolinea l'importanza di esaminare il fenomeno in un contesto globale e multidisciplinare cui collaborino tutti i soggetti e le parti interessate coinvolti, inclusi i pertinenti attori della società civile, sia in Europa che altrove;

¹ Istituito dalla decisione della Commissione, del 17 ottobre 2007, GU L 277 del 20.10.2007, pag. 29.

invita gli Stati membri a potenziare le rispettive misure di protezione e sostegno delle vittime, inclusi meccanismi efficaci volti a offrire assistenza e compensazione alle vittime, in particolare quelli istituiti dalla direttiva 2004/81/CE, del Consiglio, del 29 aprile 2004, riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale, tenendo conto della promozione dei diritti dell'uomo e di una prospettiva di genere;

riconosce la necessità di rivolgere particolare attenzione alla situazione dei bambini vittime della tratta, con speciale riguardo alla tratta a fini di sfruttamento sessuale, tenendo conto del fatto che questi ultimi devono ricevere adeguata assistenza e tutela, e che occorre tenere pienamente conto dei loro particolari diritti e bisogni;

sottolinea la necessità che tutti gli Stati membri rafforzino i sistemi nazionali per la raccolta di dati e informazioni nonché per lo scambio di questi ultimi tra Stati membri e con l'Europol;

sottolinea la necessità che tutti gli Stati membri promuovano periodicamente attività di formazione destinate a tutti gli organi e al personale che presta o potrebbe prestare assistenza alle vittime della tratta;

sottolinea la fiducia riposta nella Convenzione del Consiglio d'Europa, del 16 maggio 2005, sulla lotta contro la tratta degli esseri umani, appoggia ed incoraggia l'attuazione delle relative misure e sollecita la più ampia partecipazione possibile da parte di tutti i paesi;

evidenzia l'importanza dell'elaborazione e dell'attuazione da parte degli Stati membri di piani d'azione nazionali generali di lotta alla tratta di esseri umani, adottando come definizione comune quella utilizzata nella decisione quadro 2002/629/GAI del Consiglio, del 19 luglio 2002;

invita gli Stati membri a prendere in considerazione l'adozione di misure che scoraggino tutte le forme di tratta degli esseri umani conformemente all'obiettivo fissato al punto 4.2 del piano UE sulle migliori pratiche, le norme e le procedure per contrastare e prevenire la tratta di esseri umani;

sottolinea l'importanza dell'incriminazione della tratta di esseri umani, come previsto nella decisione quadro 2002/629/GAI del Consiglio, del 19 luglio 2002;

sottolinea l'importanza della promozione da parte degli Stati membri della confisca di beni, strumenti e proventi di reato connessi con la tratta di esseri umani, nell'ambito delle disposizioni della decisione quadro 2005/212/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005;

sottolinea l'importanza della presentazione da parte della Commissione della relazione di valutazione e monitoraggio del piano UE sulle migliori pratiche, le norme e le procedure per contrastare e prevenire la tratta di esseri umani, adottato nel dicembre 2005, allo scopo di garantire che l'azione contro la tratta di esseri umani prosegua nel 2008;

prende atto delle raccomandazioni sull'identificazione delle vittime della tratta di esseri umani e sul rinvio ai servizi competenti, in particolare per quanto riguarda la loro assistenza, presentate dalla Commissione in occasione della riunione nell'ambito della giornata contro la tratta degli esseri umani tenutasi il 18 ottobre 2007, quali successivamente modificate, che saranno pubblicate sul sito web della Commissione;

prende atto delle conclusioni della conferenza sul tema "Tratta di esseri umani e genere", tenutasi a Oporto l'8 e 9 ottobre 2007, che ha dato luogo alla dichiarazione di Oporto, riportata in allegato;

accoglie con favore la celebrazione del 18 ottobre come giornata contro la tratta degli esseri umani.



PORTO'S DECLARATION

Porto's Declaration, in the context of the Conference on "Trafficking in Human Beings and Gender" which took place in Porto, on the 8th and 9th October 2007, during the Portuguese Presidency of the European Union,

- Recalling the Charter of Fundamental Rights of the EU which forbids trafficking in Human Beings as expression of the inviolability of the human dignity, fundamental constitutional principal of the member States and which is present in the international tools in the matters of human rights such as the Universal Declaration of the United Nations Human Rights and the European Convention of the Human Rights;
- Reaffirming that the Treaty on the European Union has as main goal the adoption of common strategies among the Member States in the different areas of criminality, in particular in trafficking in Human Beings,
- Recalling also the 2nd, 3rd and 13th articles of the European Union Treaty which impose upon the Member States the duty to promote equality, to eliminate inequality and to take the necessary measures to combat gender discrimination ;
- Considering that the Tampere European Council, in October of 1999, urged the need to unleash measures in the fields of prevention and combat against trafficking in human beings and children's sexual exploitation;
- Reminding the Council Framework Decision 2002/629/JHA of 19 July 2002 on combating trafficking in human beings;

- Bearing in mind the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW), and the Convention on the Rights of the Child adopted in 1989 by the UN General Assembly;
- Reminding also [ILO Conventions N° 29 \(Forced Labour Convention, 1930\) and N° 182 \(Worst Forms of Child Labour Convention, 1999\)](#) on banning and immediate action to eliminate the worst forms of child labour, approved on the Conference on its 87th session (1999);
- Reaffirming the Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime (Palermo's Protocol 2000);
- Giving special emphasis to the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings, 16th of May 2005, which promotes a reinforcement of the legal frame of prevention, combat and protection of the trafficking victims' rights;
- Taking notes of the Brussels Declaration, of September 2002 which has as main goal the development of specific measures as well as rules and better practises to combat trafficking in human beings;
- Reaffirming the Council Directive 2004/81/EC of 29 April 2004 on the residence permit issued to third-country nationals who are victims of trafficking in human beings or who have been the subject of an action to facilitate illegal immigration, who cooperate with the competent authorities ;
- Recalling the reflections and recommendations presented in the report, dated from December of 2004, of the Experts Group on Trafficking in Human Beings;

- Taking into account the Roadmap for equality between women and men (2006-2010), that when defining six priority areas of intervention, considers trafficking in human beings as an essential area to eradicate gender violence;
- Taking notes of the EU plan on best practices, standards and procedures for combating and preventing trafficking in human beings adopted in December 2005 (2005/C 311/01);

Appeals to the Council, the Commission and the Member States to

Develop campaigns of sensitising at a national and European level (such as on the 18th of October- EU anti- trafficking day), identifying clearly the most vulnerable groups and related activities so that all the stages of this process can be embraced: prevention, identification, repression, integration and homeward of the trafficking victims;

Promote and establish strategies in the prevention area, taking into account the perspective of gender and all the forms of discrimination and violence against women, combating the associated stereotypes and developing strategies of effective access of women to the labour market;

Create common mechanisms of European reference to monitoring trafficking in Human Beings as far as knowledge, prevention, identification and reintegration of the trafficking victims are concerned;

Create an emergency European hot line with a common number so that the potential victims can get immediate support and information;

Implement a coordinated approach to a national and international level which promote an multidisciplinary action involving actors from social, administrative, judicial areas as well as police force, immigration services and NGO's;

Endeavour specific measures of prevention, protection and support to children victims of trafficking, based on the recognised international principles such as the Convention on the Rights of the Child and UNICEF;

Promote a pro active and holistic approach in the cases of trafficking of Human Beings in armed conflicts, since women and children, in these circumstances, are especially vulnerable groups;

Develop programs of training aiming the several actors of the different intervention areas, as a way to promote a multidisciplinary and coordinated approach, adopting common methodologies and contents between the several member states;

Combine efforts so that third countries nationals, who are victims of trafficking in human beings, can be granted with a reflection period which enables them to escape and recover from the influence of the perpetrators, allowing them to reach a decision as far as to cooperate or not with the competent authorities as it is established on the Council Directive 2004/81/EC of 29 April 2004;

Promote measures of protection and support to the victims in a human rights perspective, allowing either the integration in the welcoming countries or the possibility to return to their own countries, with special care to the most vulnerable groups namely women and children;

Promote the internal procedures needed to ratify the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings, 16th of May 2005;

Prepare and implement national and comprehensive action plans against trafficking in Human Beings, adopting as common definition the one existing on the Council Framework Decision 2002/629/JHA of 19 July 2002 on combating trafficking in human beings;

Improve the national and European mechanisms of monitoring the activities of labour agencies that recruit seasonal workers and to the tourist industry among others, which may conceal or facilitate trafficking in Human Beings;

Equate the hypothesis of creating special units of research and combat trafficking in Human Beings, in close relation, not only with the other Member States but also with European structures;

Include in their juridical frames, the incriminating charge of trafficking in Human Beings as established, from Council Framework Decision 2002/629/JHA of 19 July 2002 on combating trafficking in human beings similarly to the solutions praised by the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings, 16th of May 2005;

Foresee, in their juridical frames, the penal responsibility of the legal people involved in the trafficking crime according to the Council Framework Decision of 19 July 2002 on combating trafficking in human beings and similarly to the solutions praised by the Convention of the European Council against trafficking in Human beings;

Establish a legal frame connected to confiscation of crime-related proceeds, instrumentalities and property related to the trafficking in Human Beings as it is set on the Council Framework Decision 2005/212/JHA of 24 February 2005 and may consider the possibility of using part of the confiscated property in prevention, support and integration programmes for the trafficking victims;

Commit in the adoption, at an EU and internal levels, of mechanisms that impose upon employers the need to make sure their own workers coming from a third country are not in an irregular situation.

Porto, 9th October 2007
